

Marco Lombardi

***La guerra per immagini: le plaques photographiques d'arte
dell'Istituto Francese di Firenze***

1914: l'Italia, come ricorda Marta Nezzo nel suo saggio in *A fuoco l'obiettivo! Il cinema e la fotografia raccontano la Grande Guerra*, è legata ai Paesi germanofoni non solo da un punto di vista politico ed economico oltre che militare ma anche da simpatie (termine chiave in quel periodo di dissensioni) culturali.

Negli studi umanistici, storico e storico artistici le scuole di Vienna e di Berlino sono l'esplicito modello dell'auspicato avanzamento metodologico italiano.

Molto simile è la situazione nel campo della creazione artistica. Ciò non avviene con totale oscuramento degli influssi francesi pure fortissimi ma si pone in gara con essi e diviene il dato prevalente negli ambienti di punta della ricerca artistica e storico-artistica, oltre che filosofica, filologica, scientifica, ecc.

Per districarsi da un'alleanza tanto profonda in cultura quanto in politica è dunque necessario elaborarla non come tradimento inferto, ma come lutto patito; una rinuncia obbligata dettata dall'improvviso imbarbarimento della controparte.

In tali termini sembra essere gestita in Italia la straordinaria campagna di stampa interventista basata sul bombardamento della cattedrale di Reims il 19 settembre 1914. Si può cioè e finalmente perdere l'antico alleato perché ha tradito la *Kultur*, le aspettative umane, civili e culturali.

Come presentato e discusso nella Giornata di ieri, già nel 1914 l'IFF di Julien Luchaire organizza conferenze con proiezioni di diapositive su vetro e di pellicole, pubblica opuscoli che spiegano a parole e illustrano con fotografie le distruzioni delle cattedrali e dei centri storici: Reims, Lovanio, Senlis, Soissons, Arras ...

Le diapositive che mostrano i crimini perpetrati contro il paesaggio e le opere d'arte trovano il loro pendant in una mostra fiorentina del luglio 1917 in cui, accanto al 'ritratto' degli eserciti in conflitto, in una fratellanza rinsaldata dall'offesa arrecata a un patrimonio comune, si mostrano 240 monumenti danneggiati tra Ypres, Venezia, Ancona, Asiago, Arras, Soissons ...

Introducendo questa seconda parte del Convegno, dedicato alle *plaques photographiques* d'arte dell'IFF, *plaques* usate sia per l'insegnamento che per la propaganda, ricordo solo che "La Gazette des Beaux Arts" riprende le sue pubblicazioni nel 1916 con un testo di Bertaux, amico di Luchaire, sul lutto che dobbiamo portare, quello dei monumenti massacrati. Quel lutto neutralizza le differenze geografiche, e fraternizza appunto contro il barbaro Unno.